

Un giornale della capitale messicana rivela che i preparativi per l'evento sono stati sospesi

«Papa, in forse la visita in Messico»

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO Si terrà come preannunciato il viaggio di fine luglio di Giovanni Paolo II? Il pontefice ha di fronte il suo 97° viaggio apostolico, uno tra i più lunghi e impegnativi: quasi dieci giorni dal 23 luglio al 2 agosto, dal Canada al Guatemala, al Messico. La volontà del pontefice è stata chiaramente espressa anche recentemente: andare avanti nel suo programma malgrado le difficili condizioni di salute, che ha ribadito, non devono rappresentare un limite alla sua missione pastorale. Non vuole rinunciare al suo programma dell'anziano pontefice. La sola cosa che ha accettato è stata un alleggerimento dell'agenda che è stata sfoltita per permettergli periodi di riposo tra un impegno e l'altro per consentirgli di recuperare energie. Ma le voci di possibili cambiamenti di programma si fan-

no insistenti. Ieri è stato il quotidiano messicano «La Jornada», che cita fonti ecclesiastiche locali, ad affermare che la «quinta» visita pontificia di Giovanni Paolo II a Città del Messico sarà cancellata e che sarebbero stati «sospesi» i lavori in corso per l'occasione.

Il Vaticano, invece, conferma il programma già stabilito che prevede dal 30 luglio al 1° agosto la visita apostolica a Città del Messico, per la canonizzazione del beato Juan Diego Cuauhtlatoatzin e la beatificazione dei martiri Juan Bautista e Jacinto de los Angeles.

Ma il giornale messicano insiste sulla cancellazione. E dà anche la data per l'annuncio: la conferma ufficiale avverrà tra il 13 ed il 15 luglio prossimi - scrive -, due settimane prima del previsto arrivo del Pontefice. Il giornale precisa che fonti della Nunziatura hanno confermato la visita del Papa, cita pure il vescovo di Ecatepec (località

alla periferia nord di Città del Messico) Onésimo Cepeda, che al rientro da una visita in Vaticano, dove è stato ricevuto dal Papa, avrebbe dichiarato che Giovanni Paolo II «farà ricorso alle ultime forze» per compiere il previsto viaggio in Messico e Guatemala e che questo potrebbe essere «l'ultima visita apostolica dell'anziano pontefice». Mons. Cepeda ha tuttavia rivelato che il Papa gli ha ribadito la propria volontà di venire in Messico «per la santificazione di Juan Diego», l'indigeno messicano al quale la Chiesa cattolica attribuisce l'apparizione della Vergine di Guadalupe.

Sono le condizioni di salute di Wojtyła a spingere la stampa messicana a ribadire la tesi di una cancellazione della visita del Papa. Una preoccupazione presente anche in Vaticano. Recentemente anche il segretario di Stato, cardinal Angelo Sodano, aveva espresso dubbi sul pesante programma del viaggio di fine luglio. Ma la prossima

settimana le incertezze dovrebbero sciogliersi definitivamente. L'8 luglio sarà infatti in Messico mons. Renato Boccardo, l'incaricato del protocollo della segreteria di Stato del Vaticano, che dovrà mettere a punto l'agenda della visita del Papa.

Quello che è certo è che Giovanni Paolo II non rinuncerà per alcun motivo all'appuntamento canadese con i «papa boys» che saranno a Toronto per la XVII Giornata Mondiale della Gioventù, lì si tratterà sino 29 luglio. Dopo il programma prevede la tappa in Guatemala dove è atteso dal 29 al 30 luglio per la solenne canonizzazione del beato Pedro de San José de Betancourt. Quindi, dal 30 luglio al 1° agosto, è prevista l'ultima tappa, la visita a Città del Messico per la canonizzazione del beato Juan Diego Cuauhtlatoatzin. Ed è proprio con una visita in Messico nel 1979 che papa Wojtyła ha iniziato il suo apostolato itinerante per il mondo.



Iran, ragazzi fanno festa con musica Condannati alla frusta

La polizia iraniana ha arrestato e condannato a esser frustati trenta ragazzi e ragazze che partecipavano a una festa di compleanno a Shiraz, nel sud del paese. La notizia è apparsa ieri sul quotidiano locale «Kayhan». Gli agenti hanno fatto irruzione in un edificio di un quartiere popolare di Teheran. Il party interrotto, ha sottolineato il giornale, era una «destra depravata» perché i giovani dei due sessi ballavano insieme e perché veniva eseguita musica dal vivo. I partecipanti stavano festeggiando i tredici anni di una ragazza. La polizia ha arrestato tutti i giovani: cinque di loro, tra cui il cantante, i due musicisti e l'organizzatrice di diciassette anni, sono stati condannati a ricevere 74 frustate ciascuno. Tutti gli altri riceveranno «soltanto» 40 frustate ciascuno più un'amenda.

Aborto e contraccezione: battaglia a Strasburgo

Domani il voto all'Europarlamento. Storace lancia la sua crociata con una montagna di fax

DALL'INVIATO Sergio Sergi

STRASBURGO «Ma quale invito alla legalizzazione dell'aborto in tutta l'Europa...». L'on. Fiorella Ghilardotti, deputato europeo e presidente della «commissione Donne» del Pse, reagisce con decisione alla campagna di «disinformazione» lanciata da settori della destra alla vigilia di un pronunciamento dell'assemblea parlamentare dell'Ue riunita questa settimana a Strasburgo.

Domani l'aula sarà, infatti, chiamata a votare una proposta di relazione della socialista belga, Anne van Lancker, che affronta i problemi della «salute e dei diritti sessuali e riproduttivi». In 31 paragrafi la relazione, la cui discussione si svolgerà questa sera in seduta notturna, tocca gli aspetti della protezione della salute riproduttiva delle donne, la diffusione delle pratiche di contraccezione e si occupa, ovviamente, anche delle gravidanze indesiderate e dell'aborto. Il rapporto preparato dall'on. Van Lancker non riguarda, va detto subito, i problemi dell'aborto. Questo tema è trattato nell'ambito delle raccomandazioni rivolte agli Stati membri al fine di «salvaguardare la salute e i diritti riproduttivi delle donne». Una raccomandazione si preoccupa anche, e diffusamente, di una politica della salute e l'educazione sessuale dei giovani, a cominciare dalla cosiddetta «pillola del giorno dopo». Ma, inevitabilmente, il confronto, alimentato da una campagna agitatoria della destra, con in prima fila gli esponenti italiani di An come Storace e Alemanno, rischia di essere spostato solo e soltanto su aborti sì, aborto no. Il governatore della Regione Lazio ha inondato di fax il parlamento europeo invitando a dire un «no fragoroso» al «via libe-

Staffetta Ue



Prodi incontra il neopresidente di turno della Ue, il premier danese Rasmussen che s'ubentra allo spagnolo Aznar

ra all'aborto» in tutti i paesi europei e ha annunciato, con scarso senso del ridicolo che la Slovacchia minaccia nientemeno che di ritirare la richiesta di adesione all'Unione.

«Nessuna istituzione europea - aggiunge l'on. Ghilardotti - potrebbe decidere su una materia che è e resta di competenza degli Stati. Prima di lanciarsi in dichiarazioni avventate, sarebbe bene leggere i documenti che il parlamento europeo si appresta a vara-

re». I tassi più bassi nei paesi europei sugli aborti legali si registrano in Belgio, Olanda e Germania (7 su 1000). L'Italia, insieme a Finlandia e Francia, si trova in una fascia intermedia (12 su mille); il tasso più alto è della Svezia (18 su 1000). Nei paesi candidati i tassi sono molto più alti che nell'Unione europea: la vetta è in Romania con 52 su 1000. Restando sul tema aborto, il testo dell'on. van Lancker, già approvato in commissione donne con 19 voti a favore, 11

contrari e 2 astensioni, sottolinea che l'interruzione della gravidanza «non dovrebbe essere promossa come un metodo di pianificazione familiare». Dunque, l'opposto di quel che si vorrebbe fare. Prima di arrivare a raccomandare che «al fine di salvaguardare la salute e i diritti riproduttivi femminili, l'aborto debba essere legale, sicuro e accessibile a tutti», la relazione al parlamento europeo si diffonde in numerose raccomandazioni puntate alla preven-

Giudice Usa: per reati federali la pena di morte è incostituzionale

NEW YORK Probabilmente per la prima volta in assoluto da quando fu varata nel '94, la legge americana che commina la pena di morte per una serie di reati rilevanti dal punto di vista federale, e non soltanto nei singoli Stati, è stata dichiarata costituzionalmente illegittima. Si tratta di una presa di posizione che, oltre ai prevedibili ricorsi per l'annullamento in appello, appare destinata ad accendere negli Stati Uniti il dibattito sulla pena capitale, argomento non troppo sentito dall'opinione pubblica. A dichiarare incostituzionale la normativa è stato il giudice Rakoff, della Corte Distrettuale di Manhattan, secondo cui tale tipo di sanzione «privava persone innocenti di una significativa opportunità di dimostrare la propria innocenza». Non solo, ha aggiunto, «crea un indebito rischio di giustiziare innocenti». Venendo da un giudice federale, la sentenza non avrà ripercussioni sulle corti di Stato, laddove è prevista la pena capitale.

to legale, sicuro e accessibile» è visto nell'ottica della Conferenza dell'Onu sulla popolazione e lo sviluppo (Icpd). Infatti, sostiene nelle motivazioni l'on. Van Lancker, «quando l'aborto non è contro la legge, esso deve essere sicuro e, in ogni caso, le donne devono avere accesso a servizi di qualità per la gestione delle complicazioni» che ne possono derivare. E ancora, il rapporto che va al voto dell'aula, richiama quanto affermato nella Dichiarazione di Pechino (1995) che invita i governi a «considerare l'eventualità di rivedere le leggi che puniscono le donne che si sottopongono ad aborti illegali».

Il parlamento sarà chiamato anche a dare il proprio giudizio sulla cosiddetta «pillola del giorno dopo». La relazione chiede ai governi di «promuovere la contraccezione d'emergenza», facendo in modo che i medicinali «siano venduti senza prescrizione e a prezzi accessibili». Il gruppo più numeroso, quello del Pse, sembra diviso almeno su questo punto. Un emendamento di due deputate, la tedesca Emilia Müller e la greca Rodi Kratsa Tsagaropoulou, chiede di «agevolare l'accesso» alla pillola ai prezzi accessibili.

Il resto del centrodestra non condivide questa iniziativa. Per i giovani, sono proposte campagne pubblicitarie per l'uso dei preservativi e, anche, linee telefoniche confidenziali. Inoltre, una banca dati europea dovrebbe elaborare statistiche sulla salute sessuale e riproduttiva e a fornire una sorta di vademecum sulle migliori prassi e le esperienze positive nel settore della salute sessuale. La media europea sull'uso dei metodi moderni di contraccezione è di circa il 65%, un tasso che scende al 53% in Austria e in Grecia ma che sale al 75% in Germania, Finlandia, Gran Bretagna e Olanda.

DIARIO

Le elezioni nei mesi di luglio e agosto

COSTA D'AVORIO
Si vota il 7 luglio per rinnovare i rappresentanti dei 58 dipartimenti in cui è diviso il paese, indipendente dal 1960 e governato da Laurent Gbagbo, premier Affi N'Guegan.

14 milioni circa la popolazione. I due principali partiti sono lo Fpi (Fronte popolare, a cui appartiene il presidente) e PDCI (democratici popolari).

NUOVA ZELANDA
Parlamentari il 27 luglio per i circa tre milioni di abitanti dell'isola a largo dell'Australia, governato dal britannico, rappresentato da Silvia Cartwright. Il paese ha 93 dipartimenti, i principali partiti: NZLP (New Labor) e NP (National party).

COLOMBIA
Referendum il 7 agosto nel paese latinoamericano. Si voterà per approvare oppure no il programma di libero mercato (fortemente voluto da Bush padre, noto con l'acronimo di Alca e formato da numerosi paesi di sud e Centroamerica). Contro esso l'Alleanza social continentale - Asc - che raggruppa lavoratori, studenti, agricoltori ed ecologisti, che si batte perché non predomini il monopolio delle singole imprese contro Stati che rischiano danni all'ambiente e alle culture.

MICRONESIA
Si vota il 27 agosto tramite referendum per introdurre oppure no 14 emendamenti alla Costituzione attuale, tra cui l'elezione diretta di presidente e vicepresidente e la concessione della doppia cittadinanza. La Micronesia è una Federazione di quattro Stati (Chuk, Kosrae, Pohnpei, Yap), presidente e premier Leo A. Falcan. Circa 134.000 gli abitanti dell'arcipelago.

A cura di Monica Luongo/Movimondo

Lotta all'ultima scheda tra l'ex presidente e lo sfidante Reyes Villa. Senza la maggioranza assoluta il nuovo capo di Stato sarà nominato dal Congresso in agosto

Pareggio alle presidenziali in Bolivia. Sceglierà il Parlamento

Leonardo Sacchetti

«Attesa», «Paura e speranza», «Pareggio tecnico», «Incertezza». Questi alcuni titoli dei maggiori quotidiani boliviani sulla sfida all'ultimo voto tra l'ex presidente neolibrista Sánchez de Lozada e l'ex sindaco di Cochabamba Reyes Villa, per la corsa presidenziale di domenica scorsa in Bolivia. La nebbia delle Ande sembra esser calata sui risultati elettorali: i dati definitivi, nella giornata di ieri, tardavano ad arrivare alla Corte nazionale elettorale, che deve certificare il regolare svolgimento di queste elezioni.

Le prime proiezioni hanno ribaltato il panorama politico boliviano emerso nella notte di domenica, quando gli exit-poll davano la vittoria di Manfred Reyes Villa - candidato per «Nuova forza repubblicana» (Nfr) - su Gonzalo Sánchez de Lozada, in corsa per il «Movimento nazionalista rivoluzionario» (Mnr). Durante la mattina di ieri, le

proiezioni hanno fornito il risultato opposto. Secondo i dati forniti dalla Corte elettorale, Sánchez de Lozada (presidente dal '93 al '97) avrebbe ottenuto il 22,3% mentre Reyes Villa si sarebbe fermato al 20,09%. Nessuno dei candidati ha comunque ottenuto il 50% più uno dei voti e dunque sarà il nuovo Parlamento di La Paz a dover eleggere il nuovo presidente.

L'ex presidente Sánchez de Lozada, aveva confermato la sua vittoria nella notte di ieri, mentre i dati ufficiosi gli attribuivano un piccolo vantaggio. Sánchez de Lozada si è rivolto dalle tv boliviane ai suoi rivali politici, lanciando un appello per «la formazione di un governo di unità nazionale, il primo possibile». I dati che, lentamente, sono usciti dalle urne boliviane danno un quadro fortemente frammentato del nuovo Parlamento. In un clima di incertezza e di alleanze pronte a rinvoltarsi o a disfarsi in vista del voto per la nomina del nuovo Presidente, le uniche due certezze di questa domenica

elettorale sono per gli altri due candidati «perdenti» e le loro rispettive coalizioni. Il socialdemocratico Paz Zamora e il suo Mir avrebbe ottenuto il 16% dei voti, mentre il rappresentante dei coltivatori di coca Evo Morales sarebbe riuscito a raccogliere il 18,48%. Le loro coalizioni, dunque, diventeranno fondamentali nei giochi politici all'interno del Parlamento.

Molti commentatori boliviani hanno sottolineato ieri l'ottimo risultato ottenuto da Evo Morales, il leader indio dei «cocaleros». In attesa di una conferma ufficiale, Morales costituirebbe con il suo «Movimento al socialismo» la terza forza parlamentare, dietro alla coalizione conservatrice del Mnr di Lozada e dietro al grande perdente della tornata elettorale, l'ex capitano dell'esercito Manfred Reyes Villa.

Per quanto riguarda i risultati per il rinnovo del Parlamento di La Paz, la vittoria di misura di Lozada permetterebbe alla coalizione che ha appoggiato la sua candidatura di ottenere 11 sena-

tori (su 27) e 43 deputati (su 130). Reyes Villa avrebbe ottenuto 4 senatori e 28 deputati. Morales e il suo Mas, invece, si aggiudicherebbero 6 senatori e 25 deputati, mentre al «Movimento della sinistra rivoluzionaria» di Paz Zamora andrebbero 4 senatori e 26 deputati.

Le possibilità di Sánchez de Lozada di raccogliere i voti sufficienti per essere eletto presidente dal Parlamento il 4 agosto prossimo sono poche. L'ex presidente avrebbe bisogno di 79 dei 167 parlamentari, e durante la campagna elettorale nessuna formazione politica aveva lasciato trapelare di voler collaborare con lui. Il Parlamento voterà tre volte per scegliere il presidente per il periodo 2002-2007 fra Sánchez de Lozada e Reyes Villa. Se nessuno dei due otterrà la maggioranza richiesta, allora i parlamentari ratificheranno quello che ha ottenuto il maggior numero di voti. In ogni caso, la frammentazione politica boliviana rischia di aprire un periodo di ingovernabilità del paese andino.

Per la pubblicità su **I'Unità**

RK publinkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
BOLOGNA, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CAGLIARI, via G. Cesare 4, Tel. 070.4452154
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEI, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affari 10, Tel. 0183.273771 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
REGGIO E., via Sammartino 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200091
SANREMO, via Roma 176, Tel. 010.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Le compagnie e i compagni che lo hanno conosciuto annunciano la morte di

FRANCO OLIVA
avvenuto a Roma il 28 giugno 2002.
Roma, 2 luglio 2002

2/7/1987 2/7/2002

GIUSEPPE CHIARI

Lo ricordano con immutato affetto.
La famiglia.

Per
**Necrologie
Adesioni
Anniversari**

Rivolgersi a

RK publinkompass

| | |
|--------------------|-------------------------------|
| Lunedì-Venerdì ore | 9.00 - 13.00 14.00 - 18.00 |
| Sabato ore | 9.00 - 12.00 |